

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

29
I L M E R I T O
A C C L A M A T O .

ARMONICI TRIBVTI D'OSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O
C O N T A R I N I

Procurator di S. Marco.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D. E R N E S T O
A V G V S T O

VESCOVO D'OSNABVRG,

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

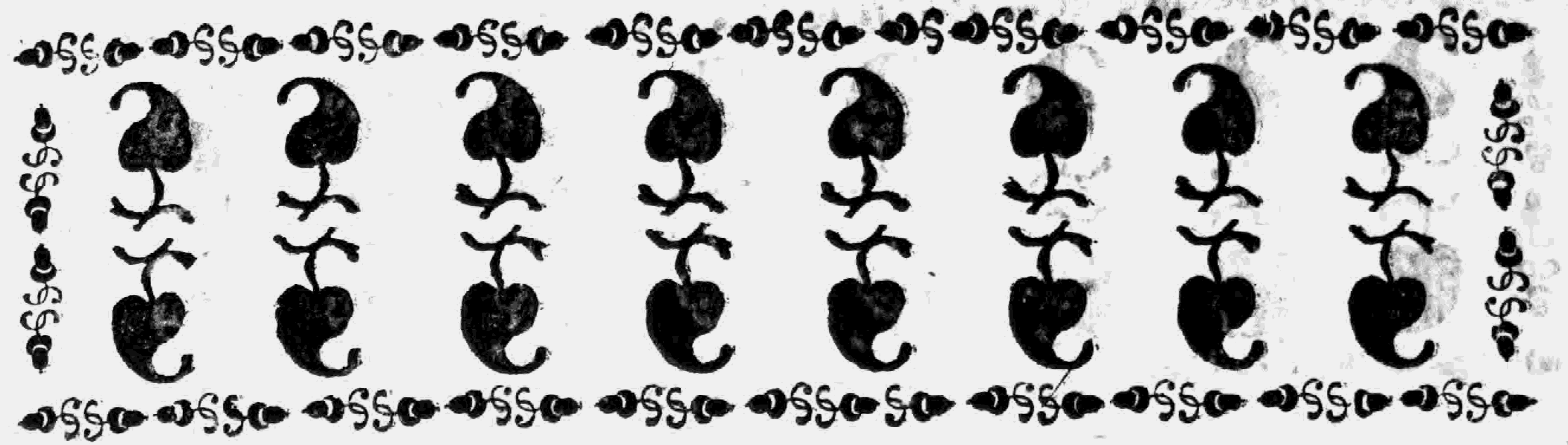
D E L D O T T O R P I C C I O L I .



I N P I A Z Z O L A , M . D C . L X X X V .

Nel Luoco delle Vergini.

C O N L I C E N Z A D E S V P E R I O R I .




IL MERITO ACCLAMATO.

NEL tempo che S. A. cena compare, vn Carro Trionfale tirato da sei Caualli tutti al pari, adornato di Stucchi dorati, e Specchi, sopra del quale vi sono 34. Figlie, che con Armonia de loro Stromenti cantano la seguente Poesia. Sopra di detto Carro vi sono due Caualli, e due altri Caualli Marini in altezza di piedi 17. sopra de quali vi sono 4. Figlie, che suonano le Trombe. Questo viene accompagnato da 24. Torcie 40. Alabardieri, e 100. Picchieri.





La Fama, l'Adria, il Merito.

Fama.  Alla Regia dell'Aque
 Bell'Adria inuitta, oue sù stabil Soglio;
 Nell'incostanza istessa
 Sposi all'Eternità gl'Imperi tuoi,
 Ver quest'amena Sede,
 Vogli per poco ò mia Regina il piede.
 La Fama io son, ch'al grand'ERNESTO
 AVGVSTO

Ofro Voti giulivi,
 E all'ombra de gl'Vliui,
 Or, che d'ardor guerriero il Mondo auampa,
 Intreccio in dolci carmi,
 Scerti d'immortal Gloria al suon dell'Armi.
 Vieni, vieni ò Dea del Mar:

Sia la Fama,
 Che ti chiama
 Fida scorta al Regio piè;
 Vieni à mè,
 Che qui s'aduna
 Sol, che può di Tracia Luna,
 Col suo Lume i Rai scemar,
 Vieni, vieni ò Dea del Mar.

Adr. Al generoso inuito,
 Graui cure d'Impero,
 Vi lascio per momenti in abbandono;
 E discesa dal Trono,
 Ad'Astrea raccomando

L'Ostro, il Diadema, e le Bilancie, e l'Brando.
 Per fissarmi in sì bel Lume,
 Di tue piume
 L'alto Volo io seguirò:
 E nel sen d'Euganea Flora,
 Quell'Eroe, ch'in lei s'onora
 Vagheggiar anch'io potrò.
 Per fissarmi, &c.

Mer. Io, che de passi tuoi
 Seguo l'orme reali,
 Della Fama sù l'Ali
 A'registra m'assido
 Ciò, ch'esaltò di cento Trombe il grido.

Il Merto son'io,
 Che rende immortali
 Gl'Eroi di quà giù;
 Che tardasi più:
 Si leghi l'Oblio,
 L'Età si disarmi,
 E resti ne marmi
 Per man del Fato eternamente scritto
 Del Prence ERNESTO AVGVSTO il Nome inuito.

Ei con Falangi armate
 Al Monarca German crebbe i Trionfi;
 Domò superbi, e gonfi
 Di temerario Orgoglio
 Dell'Ottomana Flegra i Rei Giganti,
 Diè Fulmini tonanti
 All'Aquile dell'Austria, e in mille proue
 Assicurò l'Impero al suo gran Giove.

Fam. Viue nelle sue gesta,
 De gl'Aui estinti alle memorie il Nome;
 Onde fin ne gl'Auelli
 Decrepita la Morte, anzi risolta
 In poluerosa arsura
 Hore d'Eternità per lui misura.
 Freddi marmi, che chiudete
 Il bel Fior de gl'Aui suoi,
 Ditte voi,
 Se il compendio in lui vedete

Di quel più, che sparso hauete
Nel fulgor di tanti Eroi:
E con lingua di sasso
Auezza solo à lapidar l'Oblio,
Parlino in Echo i marmi al tuono mio.

Adr. Che prò del Tempo à scorno
Ne Mausolei vetusti
Il ruminar l'antiche Glorie, e i Fasti?
S'argomenti più vasti
D'eccello Merto il Mondo tutto adora.
Nel Semideo, che il mio Leon onora.
Quello, ò Fama, che miri
D'armate squadre à fronte,
De gl'anni tuoi nel quarto lustro à pena,
D'ERNESTO inclito Figlio
MASSIMIAN s'appella: ei in mia difesa,
Minaccia il crollo all'Ottomano Atlante,
Onde il Trace sconfitto
Pianga sua sorte estrema
Nell'Ecclissi fatal di Luna scema.
Mer. Sì, sì ben lo rauiso, egl'è lo stesso,
Che già dell'Istro in Riua
Sotto al peso dell'Armi
Impallidi vegliando intiere Notti,
E d'hor con le sue schiere
Miete nel Campo ostil Palme guerriere.

Adr. Segui il vol della tua Fama,
Che ti chiama à guerreggiar:
Duce Inuitto
Per tua man cadrà sconfitto
L'empio Trace,
Che la Pace
Al mio Ciel osò turbar.
Segui, &c.

Mer. S'anco in età immatura
Con strana merauiglia
Spirti adulti ei nutrisce in cor sì forte,
A'preffagir imparo
Da vn'Alba sì serena, vn Sol più chiaro.

Fam. Sotto gl'archi del ciglio
La Merauiglia i suoi stupor sospenda,
Che s'ei d'ERNESTO è Figlio,

Degenerar non puole
Dai chiarori del Padre vn sì bel Sole.

Adr. Mentre Duce si degno
Raddoppia i scossi ceppi al vasto Egeo,
Io, che nel Prence AVGVSTO
Contemplo la cagion di mie Vittorie,
Applauderò festosa alle sue Glorie.

Mer. Sì, sì così prescriuo, e già frà tuoi
Togati Figli il CONTARIN s'accinge,
E con diuota gara
Voti d'ossequio al Nome suo prepara.

Fam. Vegga nelle Foreste
Fiorir musiche scene, e trà gl'aratri,
Moli eccelse, e Teatri
Stancar il Suolo, e gareggiar con gl'Astri:
Là trà i Vomeri, e i Rastri
Vegga in placido Mar selue volanti,
A'icorno di Natura
Vegga nuotar nelle delicie il Fasto,
E in ciò, che di più raro
Peregrino stupor à noi comparte
Stemprato ogni Piacer per man dell'Arte.

Mer. Per allettar,
Adria, à 2) Per dilettar
e Fama.)
A 3 D'Alma sì nobile
Il Cor guerrier,
Nuoue delicie
Troui il Piacer.

Mer. Diletti volgari
Non giungon sì cari
Adria, à 2) Ne inuitto Genio
e Fama,) Pon far goder.

Mer. Per allettar, &c.
Adr. Già sò, già sò ben'io
Che l'ampiezza del Merto
Non si restringe entro confine angusto.
Mà sò ancora, che AVGVSTO
Con magnanime voglie
Per il molto, ch'io deuo, il poco accoglie,
Con tal fiducia in petto
Sacrai i miei Voti al riuerito Aspetto.

Fam. Rimanti Adria famosa, e in varie guise

L'Amico Prence onora,
Ch'io parto ad'altro Lido
A'publicar delle sue Glorie il grido.
Sin doue col suo Volo
La Fama giunger può,
Nel Ciel più, che nel Suolo
D'ERNESTO AVGVSTO il Nome io porterò.

Mer. Ouunque il mio bel Nume
Col piè s'aggirerà,
Al par delle tue piume,
Il Merto ai passi suoi scorta farà.

Fam.e Mer. à 2 Così trionferà
Del cieco Oblio.

Addio Terror de Traci, ERNESTO addio.

Adr. Eccelfo Eroe, poichè ti miro intorno
De miei Figli dilette ampia Corona,
D'un sì caro soggiorno
Per non turbar le placide dimore,
Tronco le voci al labro, e parli il Core.

Si partirà il mio piè,
Mà refterà con tè

Pegno di Fede il Cor:

Caratteri d'affetto,
Già mi scolpirno in petto
Il tuo sincero Amor.

Si partirà, &c.

Vedrò per ogni parte
Del Giouanetto Marte
Il Brando vincitor.
Si partirà il mio piè
Mà refterà con tè
Pegno di Fede il Cor.

CHORO D'APPLAVSI.

Al ricalco fonoro.

Di voci acclamatrici,
Ripigli d'ogn'intorno Echo giuliuu.
Del Prence ERNESTO AVGVSTO.
il Viua, Viua.

Adr. Resta alle glorie, io parto, Astrea mi chiama
Nella Regia del Mar al Soglio mio.

Addio Terror de Traci, ERNESTO addio.

Il Fine della Serenata del Carro.